COMMISSIONE IV

DIFESA

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALERIO ZANONE

INDICE

			PA	ıG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):				
Senatori Valiani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (4951);				•
Gorgoni ed altri: Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche e assimilate, per gli anni 1991 e 1992 (4843)				3
Zanone Valerio, Presidente	3,	6,	7,	8
Alberini Guido (PSI)				5
Caccia Paolo Pietro (DC)				5
De Carolis Stelio, Sottosegretario di Stato per la difesa				6
Galante Michele (PCI)			3,	5
Gasparotto Isaia (PCI)			7,	8
Gorgoni Gaetano (PRI)	3,	4,	7,	8
Pellegatta Giovanni (MSI-DN)		4,	5,	6
Savio Gastone (DC)				7
Zoppi Pietro (DC), Relatore			3,	6 ·



La seduta comincia alle 16.

GUIDO ALBERINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione delle proposte di legge senatori Valiani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (4951); Gorgoni ed altri: Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche ed assimilate, per gli anni 1991 e 1992 (4843).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Valiani, Gualtieri, Bollini, Lama, Salvi, Ferrari-Aggradi, Arfè, Malagodi, Bono Parrino, Fabbri, Signori, Poli e Cappuzzo: « Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 luglio 1990; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gorgoni, Dutto, Tassone, De Carli, Stegagnini, Zamberletti, Grillo Salvatore, Bruni Giovanni, Antonucci, Savio e Martino: « Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche ed assimilate, per gli anni 1991 e 1992 ».

L'onorevole Zoppi ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO ZOPPI, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, credo di dover impiegare pochissimo tempo per illustrare le finalità di questo provvedimento e l'opportunità di una sua sollecita approvazione.

Il Senato ha, infatti, già approvato la proroga del contributo dello Stato alle associazioni combattentistiche ed assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 per gli anni 1991 e 1992 nella misura di 10 miliardi.

Propongo pertanto che la proposta di legge sia rapidamente approvata, in modo che i contributi possano essere sollecitamente erogati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GAETANO GORGONI. La proposta di legge n. 4843 di cui sono primo firmatario intende apportare alcune correzioni di carattere tecnico al provvedimento approvato dal Senato, che si limita a confermare il contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche, semplicemente rinviando alla legge 3 febbraio 1989, n. 33.

Tali correzioni si rendono necessarie perché la tabella allegata alla suddetta legge, cui il provvedimento approvato dal Senato rinvia, contiene due errori. In primo luogo il nome di un'associazione è sbagliato, per cui ogni qualvolta essa tenti di incassare il contributo deve superare una serie di difficoltà.

MICHELE GALANTE. L'errore è nella legge n. 33 del 1989, non nel provvedimento approvato dal Senato.

GAETANO GORGONI. Nel provvedimento approvato dal Senato si parla semplicemente di proroga di quella legge, quindi non si pone rimedio all'errore in essa contenuto.

Inoltre, in una riunione con i rappresentanti delle associazioni si è ritenuto errato in difetto il contributo concesso ad alcune di esse e si è convenuto che le altre avrebbero incassato i contributi versando una differenza a quelle per le quali il provvedimento prevede un contributo inferiore alle necessità. Questo modo di procedere mi sembra oltre che di difficile attuazione anche moralmente inaccettabile. Ritengo che nel momento in cui si pone mano ad una legge, tanto vale apportare le opportune correzioni.

Pertanto, la proposta di legge di cui sono primo firmatario si propone di correggere due errori: il nome di un'associazione e la modulazione di taluni contributi, sulla quale vi è il consenso unanime.

Poiché vi è il tempo di intervenire, in quanto il provvedimento dispiegherà i suoi effetti nel 1991, non capisco per quale ragione non si debbano correggere gli errori contenuti nel testo approvato dal Senato.

Per tali motivi, auspico la costituzione di un comitato ristretto.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, l'intervento del relatore, che è durato trenta secondi, la dice lunga su questo provvedimento che ci trasciniamo da tempo, sin dalle leggi 21 ottobre 1978, n. 641 e 27 °aprile 1981, n. 190, successivamente modificate con le leggi n. 196 del 1983, n. 14 del 1985, n. 476 del 1987 e n. 33 del 1989.

Dico questo, signor presidente, perché ogni qual volta si tratta di rinnovare il contributo alle associazioni combattentistiche lo si fa sic et simpliciter, senza entrare nel vivo della materia.

Nel dibattito al Senato, il senatore Poli ha dichiarato che dovrà essere valutata la questione della redistribuzione dei contributi in vigore alle varie associazioni

ed il relatore, senatore Cappuzzo, ha ritenuto fondate le osservazioni circa la necessità di rivedere in un prossimo futuro la ripartizione dei fondi per le associazioni combattentistiche.

Aggiungo che quando questi provvedimenti arrivano all'esame delle Commissioni, e vengono approvati in un lampo in sede legislativa, ci si dimentica sempre di « guardarvi dentro ». Sono ormai passati quarantacinque anni dalla fine della guerra, per cui chiedo al Governo se non vi siano associazioni che in questo momento non abbiano più ragion d'essere o se alcune di esse non possano essere accorpate per distribuire meglio i fondi. Non riesco a capire l'esistenza dell'Associazione italiana combattenti interalleati e dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle forze armate, e per quale motivo esse non possano confluire nell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Ancora: l'Associazione nazionale ex 'deportati politici nei campi nazisti, l'Associazione nazionale ex internati e l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione non potrebbero essere unificate? Lo stesso discorso può farsi nei confronti dell'Istituto del nastro azzurro che raggruppa i decorati al valor militare, con medaglia di bronzo e con la croce di guerra, accanto al quale coesiste il Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare. Non sarebbe meglio inglobare quest'ultimo nell'Istituto del nastro azzurro.

Chiedo ai colleghi di spiegare la ragione dell'esistenza dell'Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti in Spagna! Non che io, per la collocazione politica del mio partito, sia contrario a tale istituzione, ma sono convinto che se chiedessi ai competenti uffici del Ministero della difesa di quantificare il numero dei combattenti volontari antifascisti ancora in vita, mi risponderebbero che non sono più di venti o al massimo trenta. Ciò nonostante, si erogano all'associazione 30 milioni di lire!

Di qui l'esortazione che rivolgo ai colleghi della Commissione ed al sottosegretario di accogliere la proposta avanzata dal collega Gorgoni di costituire un Comitato ristretto sia per non procrastinare ulteriormente una situazione che si trascina da tempo, sia per procedere in quella sede all'accorpamento di talune associazioni. Infatti, quando leggo nella tabella A, allegata all'articolo 1 della proposta di legge n. 4843 che l'Associazione nazionale reduci garibaldini si vede assegnati annualmente 15 milioni, mi viene spontaneo di chiedere spiegazioni circa la sua esistenza.

In conclusione, poiché il Presidente della Repubblica ha rinviato le leggi alle Camere in quanto prive di copertura finanziaria, nel caso in cui non venisse individuato l'onere finanziario per questo provvedimento, scriverò al Presidente Cossiga per chiedere se è giusto erogare contributi ad associazioni che magari esistono solo sulla carta!

Nell'auspicare che il comitato ristetto valuti quanto da me affermato, ringrazio la Commissione per l'attenzione prestata.

MICHELE GALANTE. Congratulandomi con il relatore, onorevole Zoppi, per lo stile « tacitiano » della sua relazione, esprimo il mio consenso per le finalità che il provvedimento persegue, peraltro analoghe a quelle contenute nella proposta di legge da noi presentata e recante il 5007, non ancora assegnata alla nostra Commissione.

Non mi soffermerò sugli obiettivi che il provvedimento in esame si prefigge, mi sia consentito dire però che ci si deve sforzare per approvare celermente il testo in oggetto, tenendo conto delle difficoltà incontrate in passato dalle associazioni interessate per ottenere i contributi e rinviando ad un confronto successivo ogni eventuale intervento circa la ripartizione dei fondi.

GIOVANNI PELLEGATTA. Sono cinque anni che diciamo così!

GUIDO ALBERINI. Signor presidente, credo che la brevità della relazione del collega Zoppi sia dovuta alla convinzione - in fondo vera - che tutti i gruppi concordano sulla rapida approvazione del testo trasmessoci dal Senato. Con esso si proroga per il biennio 1991 e 1992 il contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche ed assimilate di cui alla legge n. 33 del 1989 che, come ricordava anche il collega Pellegatta, in attesa di una organica disciplina della materia è stato oggetto di successivi rifinanziamenti.

In sostanza, si tratta di riconoscere non solo le benemerenze acquisite da tali associazioni combattentistiche in ragione delle loro finalità, ma anche l'attività svolta in favore di talune categorie ed in difesa dei valori della democrazia.

Per quanto riguarda la ripartizione delle somme e la richiesta di unificazione di alcune associazioni, mi sia consentito dire che ciò non rientra nei compiti del Parlamento, il quale semmai può esprimere valutazioni politiche sui singoli organismi, senza comunque entrare nel merito. Tra l'altro, la distinzione tra deportato ed internato non è casuale, perché è dovuta sostanzialmente al fatto che deportati sono coloro i quali manifestarono differenti dottrine politiche rispetto a quelle vigenti, mentre internato è un « abito militare » utilizzato al fine di evitare l'applicazione di determinate convenzioni, come quella di Ginevra. Compiremmo un'opera di grande sensibilità nei confronti di queste associazioni se esprimessimo un voto favorevole al provvedimento in esame.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor presidente, nel corso de dibattito sulla proposta di legge n. 4951 sono emerse due necessità: in primo luogo, che si arrivi rapidamente all'approvazione di un provvedimento che suscita varie aspettative; in secondo luogo, di riconsiderare il numero delle associazioni, alcune delle quali sono anacronistiche.

Poiché mi rendo conto della difficoltà di contemperare le due esigenze, mi domando se non sia opportuno predisporre un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo a convocare le associazioni interessate, al fine di giungere alla razionalizzazione dell'elenco contenuto nella tabella A verificando se alcune delle associazioni in esso indicate abbiano ancora ragione di esistere oppure no.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PIETRO ZOPPI, Relatore. Il mio intervento è stato volutamente breve perché credevo che su un provvedimento di questo genere, che soddisfa elementari esigenze di alcune associazioni, si potesse registrare il consenso di tutte le parti politiche.

Ciò non significa che non abbia compreso la possibilità di un accorpamento tra alcune associazioni. Tuttavia, è bene dirlo con molta chiarezza, se si imboccasse questa strada credo che difficilmente potremmo approvare il provvedimento in tempi brevi; è evidente, infatti, che ognuno farà presente le proprie esigenze.

Concordo, quindi, sulla proposta dell'onorevole Gorgoni di costituire un comitato ristretto.

STELIO DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor presidente, il Governo concorda con quanto è stato espresso dai rappresentanti di tutti i gruppi politici in merito sia alle finalità di questo provvedimento, sia alla necessità di una sua rapida approvazione.

Il Governo, però, intende far presente alcune difficoltà per quanto riguarda la copertura finanziaria. Il provvedimento recherebbe un onere di 10 miliardi annui, alla luce delle indicazioni emerse dalle categorie interessate; senza tener conto dell'esigenza da taluni espressa di allargare la platea dei beneficiari. L'amministrazione della difesa non accetta di sob-

barcarsi interamente tale onere e soprattutto non può accettare che vengano ulteriormente decurtati i capitoli 4031 e 4011 destinati agli ammodernamenti. Trattandosi di un provvedimento che non interessa solo il Ministero della difesa, ma la generalità del mondo del lavoro, occorre valutare in sede di bilancio altre possibilità di copertura finanziaria.

PIETRO ZOPPI, Relatore. Non riesco a capire le affermazioni del rappresentante del Governo di fronte ad una legge di notevole importanza sul piano morale, ma di scarso peso finanziario. È vero che al provvedimento sono interessati altri ministeri, ma dovrebbe essere il Governo a farsi carico di tale problema. Se così fosse l'esecutivo non avrebbe dovuto consentire l'approvazione del provvedimento al Senato. Onorevole De Carolis, bisogna assumere un atteggiamento serio: mi consenta di non accettare le sue affermazioni.

L'individuazione di una diversa copertura finanziaria costringerebbe a rinviare il provvedimento al Senato, ritardandone la sua definitiva approvazione. Pertanto, il Governo faccia in modo di sottrarre ulteriori 10 miliardi ai capitoli destinati agli ammodernamenti e si attivi per recuperarli dai capitoli degli stati di previsione di altri ministeri.

Stelio DE CAROLIS, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il problema non è stato risolto al Senato che se l'è cavata individuando la copertura nei capitoli del Ministero delle finanze e del dicastero della difesa. È la prima volta che ho occasione di pronunciarmi su questo provvedimento. Dico questo per rigettare l'accusa di scarsa serietà. Comunque il Ministero della difesa non intende decurtare ulteriormente il proprio bilancio.

GIOVANNI PELLEGATTA. A mio avviso il rappresentante del Governo ha ragione, perché dei 10 miliardi, 5 avrebbero dovuto essere reperiti nel capitolo del Ministero delle finanze destinato alla ristrut-

turazione dell'amministrazione finanziaria e 5 decurtando il programma di sviluppo dell'EFA. Sono sicuro che molti colleghi di questa Commissione non sarebbero d'accordo nel sottrarre 5 miliardi all'EFA!

Gastone SAVIO. Poiché sono stato relatore sul provvedimento che è intervenuto in precedenza su questa materia, so quante difficoltà si siano dovute superare per raggiungere l'equilibrio nella distribuzione dei 10 miliardi. La tabella allegata alla legge n. 33 del 1989 rappresenta il frutto di un faticoso compromesso raggiunto con le associazioni che si ritennero soddisfatte dei contributi erogati.

Certamente, la costituzione di un comitato ristretto sarebbe utile e sono certo che esso lavorerebbe in modo lodevole; tuttavia, ritengo che oggi vi sia la possibilità di approvare il provvedimento e la annessa tabella, in modo da trasmettere il testo al Senato perché possa essere approvato in via definitiva entro tempi brevi.

Credo che se modificassimo le cifre contenute nella tabella, non riusciremmo più a raggiungere una soluzione di equilibrio. Tra l'altro, anche per le associazioni si avvicina la scadenza dei bilanci, per cui sarebbe opportuno che il provvedimento fosse approvato entro il mese di ottobre prima dell'inizio dell'esame della legge finanziaria, altrimenti si rischierebbe di perdere un anno.

La mia proposta, in conclusione, è di procedere oggi all'approvazione del provvedimento.

GAETANO GORGONI. Dichiarandomi d'accordo con il collega Savio, mi chiedo se sia possibile presentare un emendamento alla tabella A, allegata alla legge, al fine di correggere l'errata indicazione dell'associazione e le somme stanziate.

ISAIA GASPAROTTO. Pur ritenendo valide le argomentazioni formulate dai colleghi intervenuti nel dibattito, si deve riconoscere che il modo con il quale si è operato negli anni scorsi – mi riferisco all'ultimo quinquennio – è la dimostrazione che le associazioni hanno raggiunto un punto di equilibrio, trovando un facile componimento ai differenti problemi esistenti, tant'è che il Senato ha approvato la proposta di legge n. 4951.

Poiché non è opportuno esaminare il provvedimento in oggetto in concomitanza con la sessione di bilancio – in quanto in quel periodo ogni stanziamento risulta « bloccato » in attesa dell'approvazione della legge finanziaria – proporrei di licenziare il testo nell'odierna seduta. Ciò non toglie che in futuro, avendo a disposizione un tempo sufficientemente congruo, si potrà esaminare un nuovo articolato e svolgere una discussione più approfondita.

A fronte dei tempi ristretti a nostra disposizione si deve tendere a concludere rapidamente l'*iter* legislativo (comunque prima del 10 ottobre) rinviando ad un prossimo futuro un dibattito più analitico nel merito con l'ausilio delle diverse associazioni.

PRESIDENTE. Si potrebbe procedere alla costituzione di un comitato ristretto, la cui riunione potrebbe essere fissata per domani. Nel frattempo verrebbero acquisiti i pareri della I e della V Commissione vincolanti ai fini dell'approvazione definitiva del provvedimento che potrebbe avvenire nel corso della prossima settimana, senza cadere nelle « restrizioni » imposte dalla sessione di bilancio.

ISAIA GASPAROTTO. Vorrei precisare che non abbiamo sollevato difficoltà circa il comitato ristretto: abbiamo evidenziato l'opportunità di approvare il testo nella formulazione pervenutaci dal Senato.

GAETANO GORGONI. Perché si deve approvare un testo nel quale si riconosce per certo l'esistenza di un errore? Perché continuare a sbagliare quando si può introdurre una correzione di carattere tecnico?

Isaia GASPAROTTO. L'unica mia preoccupazione è che l'introduzione di una modifica di carattere tecnico comporti un nuovo passaggio al Senato con conseguente allungamento dei tempi di approvazione.

GAETANO GORGONI. Le due proposte di legge sono sostanzialmente uguali, si tratta solamente di correggere il nome di un'associazione che risulta sbagliato, dando corpo ad un accordo che di fatto esiste tra le associazioni. Se vi è unanimità, o quasi, sui contenuti della proposta di legge, non capisco per quale motivo si debba insistere per approvare una legge sapendo che è sbagliata. Ribadisco nuovamente che si tratta di introdurre una correzione di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di costituzione di un comitato

ristretto, con l'impegno che si riunisca domani, giovedì 27 settembre 1990, per la definizione del testo unificato.

(È approvata).

La seduta termina alle 16,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 27 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO